

CAP 01

IL MEDIOEVO



“Nel Medioevo,
l’ippogrifo è reale come un
leone”

UMBERTO ECO

LEZIONE 1

INTRODUZIONE AL MEDIOEVO

PREMESSA SUI MODELLI CULTURALI

- 1) I primi testi di letteratura italiana compaiono ufficialmente intorno al 1200; essi non sono il prodotto di forme ingenue e primitive, sgorgate spontaneamente nella penisola, ma il frutto di tre tipi di tradizioni diverse che costituirono il substrato sul quale si venne a collocare. Tali tradizioni culturali, che costituiscono veri e propri modelli possono essere considerate:
 - a) La TRADIZIONE CLASSICA, ovvero la cultura classica antica (letteratura latina insomma); non tanto direttamente (i testi latini erano sconosciuti o caduti in dimenticanza) ma come memoria: insomma ogni scrittore si era formato su una cultura che era la filiazione diretta di quei classici latini dimenticati
 - b) La TRADIZIONE LATINA MEDIEVALE ovvero un latino diverso da quello classico, usato per usi non letterari, un vocabolario e una sintassi insomma per usi pratici
 - c) La TRADIZIONE FRANCESE, ovvero letterature che già da circa un secolo avevano consolidato un patrimonio di scritti letterari in lingua volgare; in particolare:
 - ❑ Il **provenzale** (o lingua d'oc) al Sud della Francia
 - ❑ Il **francese antico** (o lingua d'oïl) al Nord e soprattutto a **Parigi**

EVOLUZIONE, POLITICA, SOCIALE, ECONOMICA e CULTURALE

- 1) **politica** Convenzionalmente l'Impero romano cade nel **476** con la morte dell'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo. Il formarsi dei vari regni barbarico-romani portò una varietà di costumi, usanze, leggi e mentalità destinate a cambiare la civiltà classica
- 2) L'unico elemento unificante rimase la Chiesa. Che oltre all'azione pastorale divenne sempre più attiva politicamente. Esempio evidente è il **binomio Chiesa/monarchia di Carlo Magno** e il Sacro Romano Impero: sacro perché sotto la benedizione della Chiesa, romano perché sorto sulle ceneri dell'antico, glorioso (ed è il caso di dirlo) defunto Impero Romano. Siamo nell'**800** d. C.
- 3) Con la morte di Carlo Magno il suo ambizioso progetto fallisce e il Regno prima subisce piccole frantumazioni, poi cade sotto diverse dinastie (e l'Italia subisce anche la dominazione degli Arabi e dei Normanni al Sud). Ma le vere caratteristiche del panorama politico in quest'epoca (il medioevo appunto), al di là dell'assunzione del potere da parte di dinastie preminenti, sono:
 - a) il **FEUDALESIMO**, ovvero la frantumazione politica e territoriale del potere imperiale. Lo stato feudale è caratterizzato da:
 - ❑ *debolissimo ruolo del potere centrale*
 - ❑ *trasmissione ereditaria del feudo*
 - ❑ *accrescimento del ruolo del Signore del feudo*: egli può battere moneta, assoldare milizie, amministrare la giustizia e esigere imposte
 - b) **CONFLITTO CHIESA/IMPERO** per l'investitura ai Vescovi

società

- 1) Da punto di vista sociale la società del Medioevo è gerarchizzata e statica, in cui i vari ceti sociali sono come caste chiuse. Esse sono:
 - a) *l'aristocrazia feudale* (padroni terrieri e guerrieri)
 - b) *il clero* (con compiti propriamente religiosi ma anche intellettuali)
 - c) *contadini*, o servi della gleba (legati alla terra e privi di libertà e di ogni diritto personale)

NB: C'è l'IMMOBILITÀ verso l'alto di queste classi sociali; unica eccezione sono i cavalieri, in origine dei *ministeriales*, servi dei guerrieri che a poco a poco si trasformarono in un ceto dalle caratteristiche nobiliari.

- 2) perché questa struttura? Essa **riflette l'ORDINE DIVINO** e la volontà provvidenziale che sovrintende all'ordine universale. Dio stesso ha diviso la civiltà in *Bellatores, Oratores, e laboratores*: ogni mutamento sarebbe un sacrilegio, perché andrebbe contro alla volontà divina.
- 3) Il medioevo non considera inoltre principi egualitari nella società; la disuguaglianza (sociale) è voluta da Dio che ha voluto collocazioni diverse per rispondere a compiti diversi. Ecco perché il principio guida di questa civiltà è invece la SUBORDINAZIONE, ovvero la continua sudditanza di un individuo nei confronti di un altro che sta al di sopra di lui.

L'economia

- 1) Dal punto di vista economico, l'estrema frammentazione politica e sociale porta all'acuirsi della crisi economica in atto già da tempo.
 - a) unica fonte produttiva è l'agricoltura (minacciata però da carestie, guerre, epidemie) a scapito di ogni economia fondata sullo scambio
 - b) si tratta quindi di un'economia chiusa, di autoconsumo, che risulta sempre non sufficiente
 - c) è un'economia danneggiata anche dal forte calo demografico
 - d) è un'economia a metà, a causa dell'occupazione araba del Sud
 - e) gli scambi sono sotto la forma del baratto; il denaro ha una circolazione limitata e presso alcuni ceti addirittura inesistente
- 2) dal punto di vista abitativo, decadono le città; i centri associativi sono in campagna e in particolare le abbazie e i monasteri. Un miglioramento della situazione avviene solo dopo il 1000.

cultura

- 1) dal punto di vista culturale la società del Medioevo si giudica perfetta e immutabile, tutto ciò che è cambiamento è fonte di sospetto e non viene neanche considerato.
 - a) pertanto è pericoloso esplorare l'ignoto o cercare di aprire nuovi orizzonti: la verità è stata data una volta per tutte ed è fondata sull'AUCTORITAS delle Sacre scritture e sui DOGMI dei teologi cristiani e dei filosofi antichi.
 - b) è vero non ciò che si può constatare, ma ciò che ci è stato trasmesso dall'Auctoritas e della tradizione
 - c) la conoscenza umana ha limiti precisi dovuti al nostro essere mortali, limitati: spingere la conoscenza al di là del lecito è un'impresa folle (cfr. Ulisse dantesco, Inferno XXVI)
- 2) Ne consegue che l'ordine universale voluto da Dio si fonda su due autorità:
 - a) il **Papato** (per la sfera spirituale), con il compito di condurre l'uomo alla Salvezza nell'Aldilà
 - b) l'**Impero** (per la sfera politica), con il compito di condurre l'uomo alla beatitudine in questa vita
 - c) due sommi poteri con compiti ben diversi, anche se tocca al Papa incoronare gli Imperatori

NB: le cose però non sono sempre così chiare e rispettate, e molte sono le contraddizioni (per informazioni rivolgersi al Sig. **Dante Alighieri**...)
- 3) la contraddizione più evidente però è fra il conclamato universalismo di fondo (Papa e imperatore per tutti gli uomini) e l'inattaccabile particolarismo concreto delle strutture politiche e economiche (i signori feudali)

LEZIONE 2

LA SINTESI CULTURALE DEL MEDIOEVO

CLASSICITA' E CRISTIANESIMO

- 1) Nel Medioevo, periodo in cui al vertice della società c'è un ordine sociale immutabile che riflette quello divino, in cui la scienza più alta è considerata la **TEOLOGIA**, qual è il rapporto che si instaura fra il cristianesimo con i suoi dogmi e la cultura classica, frutto di una società pagana?
- 2) Il problema fu avvertito fin a partire dai primi scrittori cristiani, all'alba della nascita del cristianesimo.
 - a) **TERTULLIANO** (169-220 d.C.) considerava la cultura classica figlia del demonio
 - b) San **GIROLAMO** (autore della traduzione della Bibbia dal greco al Latino), rivela tutti i contrastanti dell'intellettuale cristiano che si dibatte fra la salvezza del Cristianesimo e le falsità della cultura pagana, che però ha espresso testi di grande profondità e carichi di umanesimo: egli stesso racconta che in un sogno un angelo rimproverava la propria passione per le lettere classiche accusandolo di essere "ciceronianus" e non "cristianus"
 - c) Sant'**AGOSTINO**, è fautore di una netta classificazione all'interno della cultura classica: bisogna distinguere ciò che è buono da ciò che è contro la vera fede: infatti molti autori anche se vissuti senza conoscere la Rivelazione cristiana si sono fatti portavoce di valori morali e di idee filosofiche che sono la base umana su cui si inserisce portandole a perfezione il messaggio evangelico.
- 3) Ecco perché si sviluppò un modo di leggere i classici che andava al di là del senso letterale cercando di cogliere i sensi riposti che concordavano con le verità rivelate. La nuova categoria che permetteva di rivalutare i classici era **L'ALLEGORIA**. Essa consiste:
 - a) ogni aspetto del mondo non vale solo di per sé, non ha significato in sé concluso, ma rimanda sempre ad altro, a qualcosa che è al di là delle semplici apparenze, a qualche cosa di più alto e che gli dà significato.
 - b) Questo significato è riassumibile nell'idea che Dio ha ordinato il mondo, istituendo legami profondi tra tutti i suoi elementi. Il mondo è pieno di simboli difficili da decifrare: l'unica certezza è il disegno di Dio che governa il mondo (cfr. **SAN PAOLO**: "*Ora [sulla terra] vediamo come in uno specchio, in forma oscura; allora vedremo [nella vita eterna] faccia a faccia*".)
 - c) Come asserisce **Dante** nel **Convivio** un testo può essere interpretato in 4 modi diversi:
 - **Livello letterale**: riguarda il significato di superficie immediatamente percepibile
 - **Livello allegorico**: rimanda ad altro significato, collegato al precedente da analogia (ES. le tre belve feroci [lonza, leone e lupa] che impediscono a Dante di iniziare il viaggio nei regni dell'oltretomba, sono l'allegoria della lussuria, della violenza e della avidità)
 - **Livello morale**: che dalla parola tende a ricavare un insegnamento, un modello di comportamento
 - **Livello anagogico**: livello che trasporta ai più alti misteri della religione e della fede

NB: per dirla con **AGOSTINO di DACIA**: "*la lettera insegna i fatti, l'allegoria ciò a cui devi credere, il senso morale ciò che devi fare, l'anagogico ciò a cui devi tendere*"
 - d) Altro metodo per interpretare i classici (o più genericamente il passato rispetto alla Rivelazione cristiana) è la **VISIONE FIGURALE**. (Ad es. Mosè che libera gli ebrei dalla schiavitù è figura (ovvero prefigurazione) di Cristo che libera gli uomini dal peccato originale) Essa dunque consiste nel presentare un fatto storico (e non fittizio e immaginario come nell'allegoria) assunto a significare altri eventi successivi
- 4) Da queste credenze derivano alcune importanti conseguenze:

- a) se ciò che importa non è il reale di per sé, **vero e immaginario** sono sullo stesso piano, in quanto entrambi segni di una realtà superiore (Dio) “*L’ippogrifo è reale come un leone*” (**UMBERTO ECO**). Il fantastico, il magico, il sovrannaturale fanno parte della vita di tutti i giorni.
- b) la **storia** non è come per i moderni insieme di azioni compiute dagli uomini, ma attuazione del disegno di Dio, imperscrutabile dagli uomini che sono esseri limitati e peccatori; non esiste il passato come categoria diversa dal presente; la storia è avvenimento trascendente (cioè dispiegamento del piano provvidenziale di Dio); non esistono rapporti di causa ed effetto tra avvenimenti, ma solo collegamenti simbolici.

ALCUNE FRASI PER CAPIRE IL RAPPORTO CULTURA CLASSICA E
CRISTIANESIMO...

“non solo non dobbiamo temere ciò che hanno detto i filosofi antichi, soprattutto i platonici, quando i loro detti sono veri e congeniali alla nostra fede ma dobbiamo rivendicarli da loro come da ingiusti possessori.” **SANT’AGOSTINO**, De doctrina cristiana

Nel secondo e terzo libro dell’ENEIDE Enea è attratto dalle favole (...) Perciò alla fine del terzo libro egli vede i Ciclopi (...) Il perché dell’occhio sulla testa sta nel fatto che quello non vede e non intende nulla se non in modo arrogante. [perché avendo un solo occhio non può avere una visione più completa e quindi più equilibrata –ndr.-] E il sommo Ulisse glielo acceca, cioè: la vanagloria è accecata dal fuoco dell’intelletto...” **FULGENZIO**, De continentia Vergiliana

QUANDO IL VERO E IL FALSO SONO SULLO STESSO PIANO, PERCHÉ ENTRAMBI
SIMBOLI VOLUTI DA DIO...

“Il Salmo dice: -E sarà innalzato come quello dell’unicorno il mio corno-.

L’unicorno che ha questa natura: è un piccolo animale, simile al capretto, ma ferocissimo. Non può avvicinarsi il cacciatore a causa della sua forza straordinaria; ha un solo corno in mezzo alla testa. E allora come gli si dà la caccia? Espongono davanti ad esso una vergine immacolata, e l’animale balza nel seno della vergine, ed essa lo allatta, e lo conduce al palazzo del re.

L’unicorno è un’immagine del Salvatore: infatti “ha suscitato un corno nella casa di Davide padre nostro [Luca. 1.69], ed è divenuto per noi corno di salvezza. Non hanno potuto aver dominio su di Lui gli angeli e le potenze, ma ha preso dimora nel ventre della vera e immacolata Vergine Maria, “E il Verbo si è fatto carne, e ha preso dimora fra di noi”. [Giov, 1.14]

ANONIMO Il fisiologo, (libro che descrive in 48 brevi capitoli le caratteristiche di animali o pietre dandone un’interpretazione in chiave simbolica)

LEZIONE 3

ISTITUZIONI, INTELLETTUALI E PUBBLICO

- 1) Con la scomparsa dell'Impero sparì anche il sistema scolastico; unica istituzione operativa in questo campo rimase la **Chiesa**.
 - a) che aveva bisogno di quadri, forniti di cultura; per questo istituì i Vescovadi, per la formazione del clero.
 - b) Una funzione di primo piano fu esercitata dai monasteri: se il monachesimo orientale richiedeva la preghiera e la contemplazione esclusiva, quello occidentale richiedeva anche la vita in comune e l'attività lavorativa.
 - **SAN BENEDETTO DA NORCIA**, fondatore dell'ordine benedettino e dell'abbazia di Montecassino: "*ora et labora*" + istruzione culturale per monaci.
 - ✓ Negli scriptoria, luoghi di produzione di libri
 - ✓ Copiando i manoscritti grazie al lavoro degli amanuensi + i miniatori
 - NB: per i problemi relativi alla trasmissione del testo cfr. testo a p. 22
 - ✓ La biblioteca, luogo dove si studiava e si formava il sapere
 - La circolazione di manoscritti tra monasteri produsse buona parte della cultura del medioevo permettendo la circolazione di idee e di testi
 - Un quadro interessantissimo di questo mondo particolare è situato nel romanzo best-seller **Il nome della rosa** di **Umberto Eco**
- 2) Quali erano le principali discipline oggetto di studio? Esse erano le cosiddette **ARTI LIBERALI**, così nominate perché degne dell'uomo libero, non obbligato a lavorare per vivere. Esse erano suddivise in:
 - a) TRIVIO: grammatica, retorica e dialettica: discipline di tipo linguistico-letterario e filosofico
 - b) QUADRIVIO: aritmetica, geometria, astronomia e musica: discipline di tipo scientifico, anche se il concetto di scienza del Medioevo era molto diverso da quello moderno: non si trattava di scienze esatte, ma rientravano in una visione mistico-simbolica dell'universo.
- 3) Se la Chiesa era l'unica istituzione culturale rimasta, l'unico tipo di intellettuale ancora rintracciabile era l'ecclesiastico, ovvero il **clericus**
 - a) egli è generalmente l'uomo istruito, che conosce (in maniera più o meno approssimativa gli strumenti culturali da usare)
 - b) non si tratta della figura moderna dell'autore, anche perché mancava il concetto di originalità creativa.
 - L'individualità dell'autore era avvertita come poco importante: egli era un trasmettitore di cultura che garantiva la continuità con gli insegnamenti del passato, sottoposti ad un'auctoritas (della Chiesa o dei filosofi antichi [*"ipse dixit"*])
 - Questo spiega perché molti testi medioevali ci siano giunti anonimi
 - c) il clericus si serviva della lingua della cultura, che era il latino, lingua ufficiale della Chiesa;
 - si trattava di un latino molto diverso dal quello dell'epoca classica, tanto da essere designato col termine di mediolatino, vale a dire latino medievale.
 - Il cosiddetto volgare non era ancora presente in Italia
 - d) **Il pubblico** era costituito a sua volta da altri clerici: ne consegue che la trasmissione della cultura aveva un giro piuttosto limitato e apparteneva quindi ad un'élite.
 - e) Va segnalato che per farsi intendere da quegli strati della popolazione non in grado di comprendere gli strumenti culturali legati all'uso della lingua latina un valido strumento era **la predicazione**
 - Era il modo per arrivare alla società laica

- Comportava a volte anche l'uso di forme buffonesche
 - Era svolta in lingua volgare, ovvero quella comunemente parlata
- f) Un grande ruolo presso il popolo aveva inoltre **l'immagine**: decorazioni di chiese, sculture dei portali, affreschi o mosaici di carattere sacro. Tutto ciò costituiva la Bibbia pauperum.

NOTA BENE: ulteriori informazioni le trovi a pag. 24 del testo a proposito delle Università

g) importanti erano anche i cosiddetti **clerici vagantes o goliardi**:

- sono religiosi, frati fuggiti dai loro conventi, studenti falliti, che non hanno mai terminato gli studi e che sono senza fissa dimora.
- Essi vivono da bohèmiens, intrattenendo con le loro produzioni letterarie un pubblico di signori ecclesiastici.
- Sono forniti di cultura e si esprimono in latino
- Non devono essere confusi con i giullari: essi improvvisano nelle piazze veri e propri spettacoli di intrattenimento, rivolgendosi ad un pubblico che non conosce il latino
- Il clericus vagans è un ribelle, che riversa nei suoi versi la sua contestazione della società in cui vive. Per questo deridono i valori della propria società proponendone altri più brutali e materiali: l'amore fisico, la vita gaudente, la bettola, il vino, il gioco.

NB: in entrambi (clerici vagantes e giullari) c'è il gusto del carnevalesco, cioè il divertimento di rovesciare e mettere in parodia tutto ciò che è sacro, serio e ufficiale.